

Papas Vincenzo N. Matrangelo
Protoiereo della Parrocchia Greca
di
ACQUAFORMOSA (Cosenza)

LA DIVINA LITURGIA

di
S. Giovanni Crisostomo
e la Chiesa Orientale

Note di Introduzione Teologica

2^a edizione

Testo italiano - greco - tedesco

Papas Vincenzo N. Matrangelo
Protoiereo della Parrocchia Greca
di
ACQUAFORMOSA (Cosenza)

LA DIVINA LITURGIA

di
S. Giovanni Crisostomo
e la Chiesa Orientale

Note di Introduzione Teologica

2^a edizione

Testo italiano - greco - tedesco

Estratto da
La Divina Liturgia di S. Giovanni Crisostomo
Testo greco con traduzione italiana
a cura di P. Atanasio Schnyder O.S.B.
Metzerlen-SO - Svizzera

Imprimatur

Curia episcopalis
Dioecesis Basileensis
(Helvetia)
Solodori, die 22 ian. 1963
Dr. G. Lisibach
Vic. Gen.

I Edizione
Stampato in Svizzera
Tipografia A.G.
Arlesheim BL
1963

II Edizione
Scuola Tipografica Italo-Orientale «S. Nilo» 00046 Grottaferrata (Roma)

LA DIVINA LITURGIA

di

SAN GIOVANNI CRISOSTOMO

Il presupposto dell'apostolato ecumenico è la conoscenza vicendevole tra le varie comunità cristiane.

La Divina Liturgia detta di S. Giovanni Crisostomo, insieme a quella attribuita a S. Basilio, in uso nella Chiesa Bizantina, costituisce non solo un testo di preghiera sacrificale, prezioso per la sua antichità, ma anche un efficace veicolo della conoscenza della Ecumene Bizantina di cui ci svela la vita e l'anima.

Essa, infatti rappresenta e rinnova la duplice manifestazione di Dio al mondo con la discesa del Verbo sulla terra, prima, per operarvi la redenzione e con l'ascesa al cielo per attuare la Pentecoste, preludio e inizio del suo ritorno *con gloria*, poi, per stabilire nello stato glorioso il pleroma ecclesiale (Cristo e noi).

Per il tramite della santa Liturgia, la umanità, per chiamata e per diritto, diventa partecipe della liturgia corale dossologico-trinitaria celebrata dalla Chiesa Una, degli angeli e degli uomini, con a capo Cristo-Pontefice.

Da tutto il testo si rileva che una è la chiamata, una la Chie-

ΘΕΟΛΟΓΙΑ ΤΗΣ ΒΥΖΑΝΤΙΝΗΣ ΛΕΙΤΟΥΡΓΙΑΣ

Η ΘΕΙΑ ΛΕΙΤΟΥΡΓΙΑ ΤΟΥ Ι.
ΧΡΥΣΟΣΤΟΜΟΥ

(Μετάφρασις: Π. Α. ΒΑΚΟΝΔΙΟΥ)

Προϋπόθεσις ἀπαραίτητος διὰ τὴν οἰκουμενικὴν ἐργασίαν εἶναι ἡ ἀμοιβαία γνωριμία τῶν διαφόρων χριστιανικῶν κοινοτήτων.

Ἡ θεία Λειτουργία τοῦ Ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Χρυσοστόμου ὡς ἡ τοῦ Ἁγίου Βασιλείου, ἡ ὁποία τελεῖται ἐν τῇ Ἐκκλησίᾳ τῆς βυζαντινῆς παραδόσεως, συνιστᾷ ὄχι μόνον κείμενον θυτικῆς προσευχῆς πολύτιμον λόγῳ τῆς ἀρχαιότητός του, ἀλλ' ἐπίσης φορέα τῆς ζωῆς καὶ τῆς ψυχῆς τῆς βυζαντινῆς οἰκουμένης, εἰς τὴν γνῶσιν τῆς ὁποίας εἰσάγει.

Ἡ θεία Λειτουργία εἶναι ὄντως ἀναπαράστασις καὶ ἐπανάληψις τῆς διττῆς φανερώσεως τοῦ Θεοῦ εἰς τὸν κόσμον: πρῶτον μὲν διὰ τῆς καθόδου τοῦ Λόγου ἐπὶ τῆς γῆς, ὅπου ἐνήργησε τὴν ἀπολύτρωσιν, καὶ διὰ τῆς ἀνόδου του εἰς τοὺς οὐρανοὺς, ὅθεν ἐπραγματοποίησε τὴν Πεντηκοστήν, προμήνυμα καὶ ἀπαρχὴν τῆς μετὰ δόξης ἐπανόδου του· ἔπειτα δὲ διὰ τὴν ἐν ἐνδόξῳ καταστάσει καθίδρυσιν τοῦ πληρώματος τῆς Ἐκκλησίας: (Χριστὸς καὶ ἡμεῖς).

Διὰ τῆς θείας Λειτουργίας, ἡ ἀνθρωπότης, κληθεῖσα καὶ δικαιοῦχος, συμμετέχει τῆς δοξολογιακῆς - τριαδικῆς χορωδιακῆς λειτουργίας τῆς ἱερουργουμένης ὑπὸ τῆς μιᾶς Ἐκκλησίας, τῶν ἀγγέλων καὶ τῶν ἀν-

sa, una la liturgia, uno il sacrificio, una la dossologia trinitaria che, sebbene celebrata nella natura sensibile, è essenzialmente quella medesima che già viene celebrata nel *secolo futuro* cioè nel cielo e che, essendo compiuta nella gloria divina, è sovratemporale e sovraspaziale e sovranumerica cioè sempre in atto e universale. Gli uomini, pertanto, deposta ogni sollecitudine mondana e nel silenzio di ogni carne mortale e nell'assenza di ogni pensiero terreno, sono, fin dal *presente secolo*, concelebrenti con le schiere angeliche e con il Cristo-Capo, nel dare gloria e onore e adorazione al Santo che riposa in mezzo ai santi: « Noi misticamente rappresentiamo i Cherubini e alla vivificante Trinità cantiamo l'inno tre volte santo » (Lit. di S. Giov. Cris.). « Adesso le stesse potenze celesti insieme con noi adorano » (Lit. dei Presantif.) poiché « il Re dei re si avvanza... preceduto dai cori degli angeli... » (Lit. del Sabato S.).

Questa liturgia corale umano-angelica del cielo intanto è attuabile anche sulla terra in quanto lo Spirito Santo estende alla Chiesa-corpo e le fa rivivere il mistero del *discese-ascese* della Chiesa-capo, Cristo, cioè l'insieme della economia storico-salvifica divina. La nostra liturgia celebra perciò con accenti di gioia tutti i fondamentali misteri: *trinitario*: del

θρώπων, με ἐπὶ κεφαλῆς τὸν Χριστὸν Ἀρχιερέα.

Ἐκ τοῦ ὅλου κειμένου ἐμφαίνεται ὅτι μία εἶναι ἡ κληῖσις, μία ἡ Ἐκκλησία, μία ἡ λειτουργία, μία ἡ θυσία, μία ἡ τριαδικὴ δοξολογία, ἡ ὁποία, ἂν καὶ τελεῖται ἐν τῇ ὄρατῇ φύσει, κατ' οὐσίαν εἶναι ἐκείνη ἡ ἰδία ἥτις τελεῖται ἐν τῷ αἰῶνι τῷ ἐρχομένῳ, δηλαδὴ ἐν τοῖς οὐρανοῖς, καὶ ἡ ὁποία, ἅτε ἐπιτελουμένη ἐν τῇ θείᾳ δόξῃ, εἶναι ὑπεράνω χρόνου, τόπου καὶ ἀριθμοῦ, δηλαδὴ πάντοτε ἐν ἔργῳ καὶ καθολικῇ. Οἱ ἄνθρωποι ὅμως, πᾶσαν τὴν βιοτικὴν ἀποθέμενοι μέριμναν, ἐν σιγῇ πάσης σαρκὸς βροτίας καὶ μηδὲν γήινον ἐν ἑαυτοῖς λογιζόμενοι, εἶναι ἤδη ἐν τῷ νῦν αἰῶνι συλλειτουργοὶ μετὰ τῶν ἀγγελικῶν τάξεων καὶ μετὰ τοῦ ἀρχηγοῦ Χριστοῦ, ἀποδίδοντες δόξαν, τιμὴν καὶ προσκύνησιν εἰς τὸν Ἅγιον τὸν ἐν ἀγίοις ἀναπαυόμενον, « Οἱ τὰ Χερουβὶμ μυστικῶς εἰκονίζοντες καὶ τῇ ζωοποιῷ Τριάδι τὸν τρισάγιον ὕμνον προσάδοντες » (Λειτ. Ἁγ. Ἰωάννου Χρυσοστόμου). « Νῦν αἱ Δυνάμεις τῶν οὐρανῶν σὺν ἡμῖν ἀοράτως λατρεύουσι » (Λειτ. τῶν Προγιασμένων), « ὁ γὰρ Βασιλεὺς τῶν βασιλευόντων προσέρχεται..., προηγούνται δὲ τούτου οἱ χοροὶ τῶν Ἀγγέλων... » (Λειτ. τοῦ Μεγάλου Σαββάτου).

Αὕτη ἡ ἀνθρωπινοαγγελικὴ χορωδιακὴ λειτουργία τῶν οὐρανῶν τελεῖται ἐν τῷ μεταξύ καὶ ἐπὶ τῆς γῆς, ἐφ' ὅσον τὸ Πνεῦμα τὸ Ἅγιον χορηγεῖ εἰς τὴν Ἐκκλησίαν-σῶμα νὰ ἀναζῆ τὸ μυστήριον τῆς καθό-

Padre il beneplacito, del Figlio la redenzione, dello Spirito Santo la venuta per compiere e distribuire e partecipare agli uomini quel beneplacito e quella redenzione; *crisialogico-soteriologico*: la duplice venuta del Verbo, nella carne e nella gloria, quale mediatore e esecutore dell'eterno e universale disegno creativo-salvifico di Dio; *pneumatologico - pentecostale*: la presenza viva dello Spirito Santo la cui missione è di coronare la prima venuta del Cristo Salvatore e di attuarne, in caparra, la seconda venuta, allo stato glorioso; *ecclesiale - escatologico*: la Chiesa condotta progressivamente dallo Spirito Santo alla maturazione della gloria e alla completezza del pleroma; *mariale-ti-pologico*: la Madonna esemplare compiuto della Chiesa quale primizia della finale palingenesi della umanità che sarà, a sua volta, restituita alla primitiva incorruttibilità e immortalità, a causa della unione del divino e dell'umano avvenuta nella Vergine e per mezzo della Vergine-Madre.

Questo mistero nascosto ai secoli (Col. 1, 26) e sconosciuto agli angeli si è, infatti manifestato (rivelato e attuato), per mezzo della Madre di Dio (theotokion tono 4).

L'accentuato timbro mariano della liturgia bizantina non è dovuto solo alla pietà degli orientali, ma è giustificato dal ruolo

δου - ἀνόδου τῆς Ἐκκλησίας - Κεφαλῆς, δηλαδή τὸ σύνολον τῆς ἱστορικοσωτηρίου θείας οἰκονομίας. Διὰ τοῦτο ἡ Λειτουργία μας ἐξυμνεῖ μὲ χαρμοσύνους ἤχους ὅλα τὰ θεμελιώδη μυστήρια: Τὸ Τριαδικόν. τοῦ Πατρὸς τὴν εὐδοκίαν, τοῦ Υἱοῦ τὴν ἀπολύτρωσιν, τὴν ἔλευσιν τοῦ Ἁγίου Πνεύματος, ἵνα συντελέσῃ, διαδώσῃ καὶ μεταδώσῃ εἰς τοὺς ἀνθρώπους τὴν εὐδοκίαν καὶ τὴν ἀπολύτρωσιν. Τὸ Χριστολογικόν - σωτηριολογικόν: τὴν διττὴν ἐν σαρκὶ καὶ ἐν δόξῃ ἔλευσιν τοῦ Λόγου, ὡς μεσίτου καὶ ἐκτελεστοῦ τοῦ αἰδίου καὶ γενικοῦ θεϊκοῦ σχεδίου τῆς δημιουργίας καὶ σωτηρίας. Τὸ πνευματολογικόν - πεντηκοστιτικόν: τὴν ζωηρὰν παρουσίαν τοῦ Ἁγίου Πνεύματος, τοῦ ἔχοντος ἀποστολὴν νὰ ἐπισφραγίσῃ τὴν πρώτην ἔλευσιν τοῦ Χριστοῦ Σωτῆρος καὶ νὰ πραγματοποιήσῃ τὴν δευτέραν, βαθμηδὸν ὀδηγουμένην ὑπὸ τοῦ Ἁγίου Πνεύματος εἰς τὴν ὠρίμασιν τῆς δόξης καὶ εἰς τὴν τελειότητα τοῦ πληρώματος. Τὸ Μαριολογικόν - τυπολογικόν: τὴν Παναγίαν, τῆς Ἐκκλησίας τέλειον πρότυπον, ὡς ἀπαρχὴν τῆς τελικῆς παλιγγενεσίας τῆς ἀνθρωπότητος, ἣτις ἐπίσης θὰ ἀποκατασταθῇ εἰς τὴν ἀρχέγονον ἀφθαρσίαν καὶ ἀθανασίαν, λόγῳ τῆς ἐνώσεως τοῦ θείου μετὰ τοῦ ἀνθρωπίνου, ἣτις ἐγένετο ἐν τῇ Παρθένῳ καὶ διὰ τῆς Παρθένου Μητρός.

Τὸ μυστήριον τοῦτο, « τὸ ἀποκεκρυμμένον ἀπὸ τῶν αἰώνων » (Κολοσ. α', 26) « καὶ τοῖς ἀγγέλοις ἄγνωστον », ἐφανερῶδη (ἀπεκαλύφ-

ontologico di mediatrice che le è riservato nella economia divina e che non è circoscritto solo al valore della sua preghiera e dei suoi meriti e della sua santità personale, ma soprattutto al mistero che in lei si attua (l'unione del divino e dell'umano) e che lei rappresenta (l'umanità restituita allo stato paradisiaco).

La liturgia bizantina, nella struttura organica dell'insieme e delle singole parti, esprime il drammatico movimento ascensionale della Chiesa verso l'epilogo della parusia, per mezzo del Cristo-primizia, fino al punto di avvolgere la comunità dei fedeli con una piena manifestazione e con una totale partecipazione della divinità, nell'atto e nel momento culminante della unione-comunione eucaristica (theosis), vero anticipo ai terrestri della luce dell'Ascensione del Signore Risorto: « Gli presteranno culto e vedranno la sua faccia » (Apoc. 22, 4).

La comunità cristiana passa, infatti, dallo iniziale stato di peccato in cui grida *Kirie eleison*, alla fede giustificante, alla offerta del sacrificio, alla grazia, alla visione, alla unione, alla lode di Dio apparso: « Abbiamo visto la luce vera, abbiamo ricevuto lo Spirito sopraceleste, abbiamo trovato la fede vera nell'adorazione della Trinità indivisibile che ci ha salvati » e ci ha posti sul piano della intercomunicazione diretta

θη και ἐπραγματοποιήθη) διὰ μέσου τῆς Θεοτόκου (Θεοτοκίον τοῦ δ' ἤχου).

Ἡ ζωνηρὰ μαριολογικὴ χροιά τῆς βυζαντινῆς λειτουργίας δὲν ὀφείλεται μόνον εἰς τὴν εὐλάβειαν τῶν Ἀνατολικῶν, ἀλλ' ἐξηγεῖται ἐκ τῆς ὀντολογικῆς συμβολῆς τῆς Παναγίας ὡς μεσιτρίας, ὅπερ τῇ ἐπεφυλάχθη κατὰ θείαν οἰκονομίαν, καὶ ἡ μεσιτεία αὕτη δὲν περιορίζεται μόνον εἰς τὴν ἀξίαν τῶν προσευχῶν, τῶν ἀρετῶν καὶ τῆς ἀτομικῆς ἀγιότητός της, ἀλλὰ συνίσταται κυρίως εἰς τὸ μυστήριον τὸ ὁποῖον ἐν αὐτῇ ἐνεργεῖται (τὴν ἔνωσιν τοῦ Θεοῦ καὶ τοῦ ἀνθρωπίνου) καὶ ὑπ' αὐτῆς ἀπεικονίζεται (τὴν ἐν τῇ παραδεισιακῇ καταστάσει ἀποκατεστημένην ἀνθρωπότητα).

Ἡ βυζαντινὴ λειτουργία, μετὰ τὴν ὀργανικὴν σύθεσίν της, τὴν τοῦ συνόλου καὶ τῶν διαφόρων μερῶν, ἐκφράζει τὴν δραματικὴν κίνησιν τῆς ἀνόδου τῆς Ἐκκλησίας πρὸς τὸν ἐπίλογον τῆς παρουσίας διὰ μέσου τοῦ Χριστοῦ - ἀπαρχῆς, ἕως τοῦ σημείου νὰ περικαλύψῃ τὴν κοινότητα τῶν πιστῶν διὰ πλήρους φανερώσεως καὶ κοινωνίας τῆς θεότητος κατὰ τὴν πρᾶξιν καὶ τὴν ὑψίστην στιγμὴν τῆς εὐχαριστηρίου κοινωνίας - ἐνώσεως (θεώσεως), ἥτις εἰς τοὺς γηίνους εἶναι ἀληθῆς « πρόγευσις » τοῦ φωτός τῆς Αναλήψεως τοῦ Αναστάντος Κυρίου, « Λατρεύουσιν αὐτῷ καὶ ὄψονται τὸ πρόσωπον αὐτοῦ » (Ἀποκάλυψις κβ', 3 - 4).

Ἡ χριστιανικὴ κοινότης διαβαί-

e totale dei beni celesti: « le cose sante ai santi ».

La Chiesa per rivivere ed esprimere tali realtà nascoste ai sensi, ha istituito la liturgia, facendo ricorso a forme sensibili il più possibile eloquenti e degne e dando ai paramenti, ai gesti, alle cerimonie, alle suppellettili alla distribuzione delle parti: sacerdote-diacono-coro-popolo (richiamo, più che al dramma classico greco, ai quattro viventi, ai venti-quattro anziani e alle miriadi di angeli dell'Apocalisse), alle forme architettoniche del tempio e agli elementi iconografico e melodico il preciso carattere funzionale di segni rappresentativi del mistero della Incarnazione e del processo di ritorno dell'uomo allo stato di immagine e di liturgo di Dio.

Il simbolismo dominante in tutta l'azione liturgica bizantina potrebbe sembrare frutto del genio fantasioso e fastoso degli orientali o dell'influsso dell'ambiente imperiale o comunque iniziativa di singoli teologi o vescovi o comunità. Esso è, invece, opera della Chiesa ed è di carattere *normativo* perché risponde al canone di dare espressione alle realtà teologiche della gloria parusiaca e della maestà della liturgia celeste di cui quella ecclesiale terrestre è immagine e somiglianza, per reale compartecipazione, in virtù della presenza misteriale di Cristo: « Signore... guar-

νει ὄντως ἐκ τῆς ἀρχικῆς καταστάσεως τῆς ἁμαρτίας, ἐν ἧ κρᾶζει Κύριε ἐλέησον, εἰς τὴν δικαιοσύνην πίστιν, εἰς τὴν προσφορὰν τῆς θυσίας, εἰς τὴν χάριν, εἰς τὴν ἀνάστασιν, εἰς τὴν ἔνωσιν, εἰς τὴν ἐξύμνησιν τοῦ φανερωθέντος Θεοῦ, « Εἶδομεν τὸ φῶς τὸ ἀληθινόν, ἐλάβομεν πνεῦμα ἐπουράνιον, εὗρομεν πίστιν ἀληθῆ, ἀδιάρητον Τριάδα προσκυνοῦντες· αὕτη γὰρ ἡμᾶς ἔσωσε », μεταφερθεῖσα εἰς τὸ ἐπίπεδον τῆς ἀμέσου καὶ πλήρους ἐπικοινωνίας τῶν οὐρανίων ἀγαθῶν, « Τὰ ἅγια τοῖς ἁγίοις ».

Διὰ τὴν ἀναζῆ καὶ διὰ τὴν ἐκφράζουσα ἀληθείας κεκρυμμένας ἀπὸ τῶν αἰσθήσεων, ἡ Ἐκκλησία συνέστησε τὴν Λειτουργίαν, προσφεύγουσα εἰς αἰσθητὰς μορφὰς ἐκφραστικὰς ὅσον δυνατὸν καὶ ἀνταξίας, καὶ δίδουσα εἰς τὴν ἀμφίεσιν, εἰς τὰς κινήσεις, εἰς τὰς τελετάς, εἰς τὰ ἱερὰ σκεύη, εἰς τὴν διάταξιν τῶν μερῶν ἱερεὺς - διάκονος - χορὸς - λαός, (ὑπόμνησις, ὅχι τόσον τοῦ κλασσικοῦ ἑλληνικοῦ δράματος, ἀλλὰ τῶν τεσσάρων ζώων τῶν εἴκοσι τεσσάρων γερόντων καὶ τῶν μυριάδων ἀγγέλων τῆς Ἀποκαλύψεως), εἰς τὰ ἀρχιτεκτονικὰ σχήματα τοῦ ναοῦ, εἰς τὸ εἰκονογραφικὸν καὶ εἰς τὸ μελωδικὸν στοιχεῖον τὸν ἀκριβῆ τυπικὸν χαρακτῆρα διὰ σημείων ἀπεικονιζόντων τὸ μυστήριον τῆς Ἐνσαρκώσεως καὶ τὸν τρόπον τῆς ἐπαναφορᾶς τοῦ ἀνθρώπου εἰς τὴν κατάστασιν τῆς εἰκόνης καὶ τοῦ λειτουργοῦ τοῦ Θεοῦ.

Ὁ δεσπόζων ὅλης τῆς βυζαντι-

da dal tuo santo abitacolo e dal trono di gloria del tuo regno... tu che... sei anche qui con noi invisibilmente... ».

Lo stesso imperatore Giustiniano, al dire dello storico Procopio, passava le notti, in compagnia dei più dotti teologi, a scrutare le Scritture i cui sensi vennero trasferiti nella santa liturgia e perfino nelle linee del tempio di S. Sofia che rimane tipico esemplare di espressione architettonica della teologia liturgica.

La liturgia bizantina per il suo denso contenuto dogmatico appare quasi tunica tessuta tutta d'un pezzo (Gv. 19, 23) e una epitome della fede nella Trinità e Unità di Dio, nei misteri della Incarnazione e Redenzione, della Madre di Dio, della Chiesa, della Comunione dei Santi, della consumazione parusiaca, della unità pleromatica dei viventi, angeli e uomini, nel Cristo immagine del pleroma trinitario.

Un siffatto contenuto dogmatico espresso, per giunta, nella lingua propria di ciascuna comunità nazionale e con la diretta partecipazione del popolo all'azione sacra, ha consentito alla liturgia di compiere il miracolo storico della salvaguardia della fede e della vita ecclesiale della cristianità orientale oppressa, nel corso dei secoli, da popoli e regimi non cristiani e insidiata dalle ricorrenti eresie.

νῆς λειτουργικῆς ἱερουργίας συμβολισμὸς ἠδύνατο νὰ θεωρηθῆ προἰὸν τῆς φαντασίας τῶν Ἀνατολικῶν ἢ τῆς ἐπιδράσεως τοῦ αὐτοκρατορικοῦ περιβάλλοντος, ἢ ἐν πάσει περιπτώσει ὡς προἰὸν ἰδιωτικῆς πρωτοβουλίας θεολόγων, ἐπισκόπων ἢ κοινοτήτων. Ἄλλ' εἶναι τοῦναντίον ἔργον τῆς Ἐκκλησίας καὶ ἔχει χαρακτῆρα κανόνος, διότι σκοπὸν ἔχει νὰ δώσῃ μορφήν εἰς τὰς θεολογικὰς ἀληθείας τῆς δόξης καὶ τῆς μεγαλοπρεπείας τῆς οὐρανοῦ λειτουργίας, τῆς ὁποίας εἰκὼν εἶναι ἡ ἐκκλησιολογικὴ ἐπίγειος, λόγῳ πραγματικῆς συμμετοχῆς, δυνάμει τῆς μυστηριακῆς τοῦ Χριστοῦ παρουσίας, « Πρόσχες, Κύριε..., ἐξ ἁγίου κατοικητηρίου σου, καὶ ἀπὸ θρόνου δόξης τῆς βασιλείας σου... ὁ... καὶ ὠδε ἡμῖν ἀοράτως συνῶν ».

Κατὰ τὸν ἱστορικὸν Προκόπιον αὐτὸς οὗτος ὁ αὐτοκράτωρ Ἰουστινιανός, ὁμοῦ μετὰ σοφῶν θεολόγων, διήρχετο καθ' ὄλοκληρίαν νύκτας ἐρευνῶν τὰς Τραφάς, ὧν τὰ νοήματα μετεδόθησαν εἰς τὴν θείαν λειτουργίαν καὶ εἰς αὐτὴν ταύτην τὴν ἀρχιτεκτονικὴν τοῦ ναοῦ τῆς Ἁγίας, Σοφίας, ὅστις παραμένει τυπικὸν παράδειγμα ἀρχιτεκτονικῆς ἐκφράσεως τῆς λειτουργικῆς θεολογίας.

Λόγῳ τοῦ πλουσίου δογματικοῦ περιεχομένου τῆς ἡ βυζαντινῆς λειτουργίας ἐμφανίζεται ὡς ἄρραφος χιτῶν (Ἰωάν. ιθ', 23) καὶ ὡς σύνοψις τῶν μυστηρίων τοῦ Τριαδικοῦ καὶ Ἐνὸς Θεοῦ, τῆς Ἐνσαρκώσεως καὶ Ἀπολυτρώσεως, τῆς Θεοτόκου, τῆς Ἐκκλησίας, τῆς κοινωνίας τῶν Ἁγίων, τῆς ἐκπληρώσεως τῆς πα-

A questo proposito, giova notare che una traccia profonda del travaglio dogmatico e storico-sociale della cristianità di Oriente è il frequente pensiero della pace comunitaria nella liturgia, fino a costituirne uno dei caratteri dominanti. Il termine *pace* vi ricorre quasi quaranta volte.

La liturgia bizantina è testo canonico della *lex orandi* della Chiesa universale e perciò è anche documento della unione di fatto della Chiesa orientale e occidentale. È merito della liturgia se questa unione non è venuta mai meno, a malgrado degli elementi storici e giuridici ecc. della millenaria separazione.

Essa è anche documento autentico della *lex credendi* della Chiesa degli Apostoli, dei Padri e dei Concili e, come tale, postula ed è ponte della stessa unione che chiameremo canonica. Per questo motivo la separazione è, oltretutto, antiliturgica e ferisce la santa Tradizione.

La liturgia è, pertanto, il terreno d'incontro « tra Giuseppe e i suoi fratelli » (Giovanni XXIII) eredi di una originaria comune ecclesiologia in cui la parte attiva, nella difesa e nella diffusione del cristianesimo, è comune alla sapienza patristica della cui tradizione è portatore l'Oriente e al sigillo del criterio di Pietro. Nella liturgia sono fuse e compendiate la luce della verità (Oriente) e la

ρουσίας, τῆς ἐν τῷ πληρώματι ἐνόητος τῶν ζώντων, ἀγγέλων καὶ ἀνθρώπων, ἐν Χριστῷ, ὃς ἔστιν εἰκὼν τοῦ τριαδικοῦ πληρώματος.

Τοιοῦτο δογματικὸν περιεχόμενον, ἐκφραζόμενον προσέτι ἐν τῇ ἰδιαιτέρᾳ ἐκάστης ἐθνικῆς κοινότητος γλώσση καὶ δι' ἀμέσου συμμετοχῆς τοῦ λαοῦ εἰς τὰς ἱεροτελεστίας, ἐπέτρεψεν εἰς τὴν Λειτουργίαν νὰ πράξῃ τὸ ἱστορικὸν θαῦμα τῆς διαφυλάξεως τῆς πίστεως καὶ τῆς ἐκκλησιολογικῆς ζωῆς τῆς ἀνατολικῆς χριστιανοσύνης, τῆς καταδυναστευομένης ἐπὶ αἰῶνας ὑπὸ λαῶν μὴ χριστιανικῶν καὶ ἀντιχριστιανικῶν καθεστῶτων καὶ ἐπιβουλευομένης ὑπὸ ἐπανεμφανιζομένων αἱρέσεων.

Ἐπὶ τοῦ προκειμένου ἀξίζει νὰ σημειωθῇ ὅτι βαδὺ ἔχνος τοῦ δογματικοῦ καὶ ἱστορικοκοινωνικοῦ ἔργου τῆς ἀνατολικῆς χριστιανοσύνης εἶναι ὅτι μέριμνα τῆς εἰρήνης τῆς κοινότητος ἐπανέρχεται συχνὰ εἰς τὴν Λειτουργίαν καὶ ἕως τοῦ σημείου νὰ εἶναι τοῦτο ἐκ τῶν κυριωτέρων χαρακτηριστικῶν αὐτῆς. Ἡ λέξις εἰρήνη συναντᾶται σχεδὸν τεσσαράκοντα φορές.

Ἡ βυζαντινὴ λειτουργία εἶναι κείμενον ἔχον κανόνος ἰσχύν, τῆς ἐπισήμου λατρείας (*lex orandi*) ἀπάσης τῆς Ἐκκλησίας, καὶ διὰ τοῦτο εἶναι ἐπίσης τεκμήριον τῆς ὄντως ὑπαρχούσης ἐνώσεως τῆς ἀνατολικῆς καὶ δυτικῆς Ἐκκλησίας. Ὀφείλεται εἰς τὴν Λειτουργίαν ὅτι αὐτὴ ἢ ἔνωσις δὲν ἐξέλιπε ποτὲ παρὰ τὰ ἱστορικά, νομοκανονικά, κλπ. τεκμήρια τοῦ ἀπὸ χιλίων ἐτῶν χωρισμοῦ.

[canone] della fede (Pietro) poiché essa racchiude tutto l'arco dei misteri cristiani dalla esinanizione del Verbo (Kenosi) alla Riconciliazione (Eirene) alla Gloria (Doxa) cui la Chiesa tutta unita, con una sola bocca e un sol cuore, dà la risposta corale eterna: AMIN.

Εἶναι ἐπίσης αὐθεντικὸν κείμενον τῆς ἐπισήμου πίστεως (lex credendi) τῆς Ἐκκλησίας τῶν Ἀποστόλων, τῶν Ἁγίων Πατέρων, τῶν συνόδων, καὶ ὡς τοιαύτη ἀπαιτεῖ καὶ γεφυρώνει αὐτὴν ταύτην τὴν νομοκανονικὴν ἔνωσιν. Διὰ τοῦτο ὁ χωρισμὸς εἶναι κυρίως ἀντιλειτουργικὸς καὶ τραυματίζει τὴν ἁγίαν Παράδοσιν.

Κατ' ἀκολουθίαν ἡ Λειτουργία εἶναι τὸ ἕδαφος τῆς συναντήσεως « μετὰ τοῦ Ἰωσήφ καὶ τῶν ἀδελφῶν του » (Ἰωάννης ΚΤ') κληρονόμων μιᾶς ἀρχικῶς κοινῆς ἐκκλησιολογίας ἐν τῇ ὁποίᾳ τὸ ἐνεργητικὸν μέρος, διὰ τὴν ὑπεράσπισιν καὶ τὴν διάδοσιν τοῦ χριστιανισμοῦ, εἶναι κοινὸν τῆς πατερικῆς σοφίας τῆς παραδόσεως τῆς ὁποίας φορεὺς εἶναι ἡ Ἀνατολή, καὶ τῆς σφραγίδος τοῦ κριτηρίου τοῦ Πέτρου. Ἐν τῇ Λειτουργίᾳ συμμείγνυνται καὶ συνοψίζονται τὸ φῶς τῆς ἀληθείας (Ἀνατολή) καὶ ὁ κανὼν τῆς πίστεως (Πέτρος), ἐπειδὴ αὕτη ἐγκλείει ἅπαντα τὸν κύκλον τῶν χριστιανικῶν μυστηρίων, ἀπὸ τῆς ἐξουθενώσεως τοῦ Λόγου (Κένωσις) ἕως τῆς καταλλαγῆς (εἰρήνη) καὶ τῆς δόξης, εἰς τὰ ὁποῖα σύμπασα ἐνωμένη ἡ Ἐκκλησία, ἐν ἐνὶ στόματι καὶ μιᾷ καρδίᾳ δίδει τὴν αἰώνιαν χορωδιακὴν ἀπάντησιν, AMHN.

Die wichtigste Voraussetzung für ein erfolgreiches Apostolat im Dienste der Einheit der Kirche besteht in der gegenseitigen Kenntnis des den verschiedenen christlichen Gemeinschaften eigenen Sondergutes.

Die Chrysostomus-Liturgie ist tatsächlich nicht nur eine Sammlung wertvoller alter Gebetstexte, sondern gleichzeitig auch ein Wegleiter zur besseren Kenntnis der orientalischen Kirchen, deren Geist und Leben.

Die « Göttliche Liturgie » vergegenwärtigt und erneuert die zweifache Offenbarung Gottes in Christus vor der Welt: einmal den Abstieg des Wortes auf die Erde, um die Erlösung zu vollziehen und die Auffahrt in den Himmel um die Herabkunft des Heiligen Geistes vorzubereiten, als Vorspiel und Beginn seiner Wiederkunft in Herrlichkeit, um dann im verherrlichten Zustand die Fülle der Kirche zu errichten (Christus zusammen mit den Menschen).

Durch Vermittlung der hl. Liturgie nehmen die Menschen als Berufene und Berechtigte Anteil an der gemeinsamen doxologisch-trinitarischen Liturgie, wie sie von der einen und einzigen Kirche, von der Engeln und Menschen zusammen mit Christus, den Hohenpriester an der Spitze, gefeiert wird.

Aus allen liturgischen Texten leuchtet immer wieder auf, wie die Berufung nur eine, wie die Kirche, ihre Liturgie, ihr Opfer, ihr trinitarischer Lobpreis, alles zusammen eine einzige grosse Einheit bilden. Diese Liturgie, obschon in unserer sichtbaren Welt gefeiert, ist wesentlich dieselbe, die « in der zukünftigen Welt » im Himmel gefeiert wird. Insofern sie also in der himmlischen Gloria ihre Vollendung findet, ist sie überzeitlich, überräumlich, unermesslich, alles umfassend. Weltlichen Sorgen enthoben, im Schweigen des sterblichen Fleisches und frei von jedem erdhaften Denken, feiern die Menschen schon jetzt in dieser Weltzeit gemeinsam mit den Scharen der Engel und mit Christus, dem Haupte, indem sie Ehre und Ruhm und Anbetung dem Allheiligen zollen, der inmitten der Heiligen thront: « Auf mystische Weise stellen wir die Cherubim dar und singen der lebenspendenden Dreieinigkeit den Lobgesang des Dreimal-Heilig » (Chrysostomus-Liturgie). « Jetzt beten die himmlischen Mächte gemeinsam mit uns an » (Liturgie der vorgeweihten Gaben). Denn

« der König der Könige naht... ihm schreiten die Chöre der Engel voraus » (Liturgie des Karsamstags).

Diese gemeinsame Liturgie der Menschen und der Engel des Himmels lässt sich aber auch schon auf Erden verwirklichen, insofern nämlich der Heilige Geist das Geheimnis der Menschwerdung und der Erhöhung Christi, des Hauptes der Kirche, über den Leib der Kirche ausbreitet und in ihr lebendig erhält, d.h. das Zusammenspiel der geschichtlich-übergeschichtlichen Heilsveranstaltung Gottes ständig belebt. Deshalb feiert unsere Liturgie mit betonter Freude alle grundlegenden Heilsgeheimnisse:

Das Geheimnis der Dreifaltigkeit: Den Heilswillen des Vaters, das Erlösungswerk des Sohnes, die Herabkunft des Heiligen Geistes, der diesen Heilswillen und diese Erlösung vollendet, an die Menschen austeilte und sie daran teilnehmen lässt.

Das christologisch-soteriologische Geheimnis: die doppelte Ankunft des Sohnes im Fleisch und in der Herrlichkeit als Vermittler und Vollstrecker des ewigen, und die ganze Schöpfung umfassenden Heilsplanes des Vaters.

Das pneumatisch-pfingstliche Geheimnis: Die Sendung und lebendige Gegenwart des Heiligen Geistes besteht darin, die erste Ankunft Christi, des Retters, zu krönen. Gleichsam als Angeld bereitet der Geist die Wiederkunft des Herrn in Herrlichkeit vor.

Das ekklesiologisch-endzeitliche Geheimnis: Unter dauernder Führung des Heiligen Geistes schreitet die Kirche fort zur Reife in Herrlichkeit und zur Fülle des Geistes.

Das mariologisch-typologische Geheimnis: Maria ist die einzigartige Erfüllung der Kirche, die Erstlingsfrucht der endgültigen Wiedergeburt der ganzen Menschheit, die ihrerseits in ursprünglicher Unversehrtheit und Unsterblichkeit wiederhergestellt sein wird. Das ist möglich auf Grund der Vereinigung des Göttlichen und Menschlichen in der Jungfrau, mittels ihrer Stellung als Jungfrau-Mutter.

Diese Geheimnis, seit Beginn der Weltzeiten verborgen (Kol. 1.26), selbst den Engeln unbekannt, wurde mit Hilfe der Mutter Gottes tatsächlich kundgetan, offenbart und verwirklicht (Theotokion, 4. Ton).

Ihre sehr betonte marianische Note verdankt die byzantinische Liturgie nicht nur der tiefen Frömmigkeit der Orientalen. Diese marianische Ausrichtung ist vor allem durch die, Maria innerhalb des göttlichen Heilsplanes zugewiesene, ontologische Stellung als Mittlerin gerechtfertigt. Diese Stellung Marias ist nicht bloss bedingt

durch ihr Gebet, ihre Verdienste und ihre persönliche Heiligkeit, sondern besonders auf das sich in ihr verwirklichende Geheimnis (Verbindung des Göttlichen mit dem Menschlichen) zurück, welches sie darstellt (die im ursprünglichen Paradieseszustand wiederhergestellte Menschennatur).

Die byzantinische Liturgie, sowohl als Ganzes wie in ihren einzelnen Teilen organisch aufgebaut, drückt diese dramatisch aufsteigende Bewegung der Kirche hin zu letzten Akt der Parusie aus. Christus ist dabei die Erstlingsfrucht. So drängt die Liturgie darauf hin, die Gesamtheit der Gläubigen zu erfassen und die volle Teilnahme am Göttlichen offen zu bekunden. Diese Einheit wird erlangt im Akt und im Augenblick der eucharistischen Kommunion (*théosis*: Vergöttlichung), die für uns Erdenbürger eine wahrhaftige Voraussetzung des Glanzes der Himmelfahrt des auferstandenen Herrn darstellt: « Sie werden ihm voll Ehrfurcht dienen und werden sein Antlitz schauen » (Apok. 22,4).

Die christliche Gemeinde schreitet denn auch tatsächlich vom anfänglichen, sündigen Zustand, in welchem sie *Kyrie eleison* ruft, fort zum rechtfertigenden Glauben, zur Darbringung des Opfers, zur Gnade, zur Schau, ja zur Vereinigung und zum Lob des sichtbar gewordenen Gottes: « Wir haben das wahre Licht geschaut, den himmlischen Geist empfangen, den wahren Glauben gefunden. Die unteilbare Dreifaltigkeit beten wir an, denn sie hat uns erlöst » und uns auf die Ebene der vollkommenen, gegenseitigen Teilhabe und Teilgabe der himmlischen Güter erhoben: « Das Heilige den Heiligen ».

Mit Hilfe der Liturgie sucht die Kirche einen so gearteten und den Sinnen verborgenen Sachverhalt auszudrücken und zu verlebendigen. Sie bedient sich dabei sichtbarer Formen, die höchst beredt und würdig scheinen, den funktionalen Charakter diejenigen Handlungen genau wiederzugeben die auf das Geheimnis der Menschwerdung Gottes und den Vorgang der Rückkehr des Menschen in den Zustand des Bildes Gottes hinweisen. Einen solchen Sinn unterlegt die Liturgie den Gewändern, Gesten, Zeremonien und heiligen Gefässen, der Aufteilung in Priester-Diakon-Chor-Volk (diese Einteilung erinnert weniger an das klassische griechische Drama als an die 4 lebenden Wesen, die 24 Aeltesten und die Myriaden von Engeln in der Geheimen Offenbarung), den architektonischen Formen eines Gotteshauses und den Beiträgen von Malerei und Musik.

Den Symbolismus, der die gesamte byzantinische Liturgie beherrscht, könnte man als eine Frucht der phantasienvollen Veran-

lagung der Orientalen mit ihrer Vorliebe für Prunk halten. Man könnte dahinter auch den Einfluss der kaiserlichen Hofhaltung oder ganz allgemein die Initiative einzelner Theologen, Bischöfe oder Gemeinden vermuten. In Wirklichkeit ist dieser Symbolismus aber das Werk der Gesamtkirche und hat normativen Charakter, insofern er nämlich der Regel entspricht, den theologischen Gegebenheiten der endzeitlichen Herrlichkeit und der Pracht der himmlischen Liturgie, deren Bild und Gleichnis die Liturgie der irdischen Kirche ja ist, sinnenfälligen Ausdruck zu verleihen. Die Liturgie nimmt wirklich an der himmlischen teil dank der geheimnisvollen Gegenwart Christi: « Herr... blicke herab von deiner heiligen Wohnstatt und vom heiligen Throne deines Reiches... du, der du... unsichtbar auch unter uns weilst... ».

Nach dem Zeugnis des Historikers Prokopius verbrachte Kaiser Justinian nächtelang bei den gelehrtesten Theologen, um die heiligen Schriften zu erforschen, deren Sinn dann in die heilige Liturgie umgesetzt wurde. Der Schriftsinn übte seinen Einfluss sogar auf den Grundriss der Kirche zu Ehren der « Heiligen Weisheit » (Hagia Sophia) aus. Dieses Kirchengebäude ist und bleibt denn auch das bezeichnendste Beispiel für den architektonischen Ausdruck liturgischer Theologie.

Wegen ihres gedrängten dogmatischen Gehaltes erscheint die byzantinische Liturgie gleichsam als das nahtlose, in einem einzigen Stück gewobene Gewand (Joh. 19, 23). Sie ist mit einer kurzen Zusammenfassung des ganzen Glaubensgutes zu vergleichen: des Glaubens an den dreifaltigen Gott, an die Geheimnisse der Menschwerdung und Erlösung, des Glaubens an die Mutter Gottes, die Kirche, die Gemeinschaft der Heiligen, die Vollendung am Ende der Zeiten, an die geisterfüllte Einheit der Menschen und Engel in Christus, der selber das Abbild der dreieinigen Fülle ist.

Eine derartige dogmatische Fülle, wobei darüber hinaus die Tatsache dazukommt, dass alles in der jeder einzelnen Gemeinde eigenen Landessprache dargeboten wird und dass die ganze Gemeinde am liturgischen Vollzug direkt beteiligt ist, hat es der byzantinischen Liturgie ermöglicht, das geschichtliche Wunder zu vollbringen, dass sie zu einer Schutzwehr des Glaubens und des kirchlichen Lebens innerhalb der östlichen Christenheit wurde. Denn in Verlaufe der Jahrhunderte wurde die Kirche des Ostens oft von nichtchristlichen Völkern und Herrschern verfolgt und von immer wiederkehrenden Häresien bekämpft.

Unter diesem Gesichtspunkt bleibt zu bemerken, dass die mühseligen dogmatischen und historisch-sozialen Streitigkeiten in der Ostkirche tiefe Spuren hinterlassen haben. Eine Folge davon ist beispielsweise der in der Liturgie des öftern wiederkehrende Wunsch nach dem Frieden in der Gemeinschaft. Diese Sehnsucht nach Frieden ist eines der vorherrschenden Anliegen. Das Wort « Friede » kehrt etwa vierzigmal wieder.

Weiter stellt die byzantinische Liturgie einen verbindlichen Text dar, der in der Gesamtkirche geltenden *Lex orandi* dar. In diesem Sinn ist sie auch ein Dokument der tatsächlichen Einheit von Ost- und Westkirche. Es ist das Verdienst der Liturgie, dass sich diese Einheit des Gebetes nicht verminderte, trotz der historischen, juristischen und anderer Elemente der tausendjährigen Trennung.

Die byzantinische Liturgie ist aber auch ein authentisches Zeugnis für die *Lex credendi* der Kirche der Apostel, der Väter und der alten Konzilien. Als solche verlangt sie nach der Einheit wozu sie ja als Brücke dient, nach der Einheit, welche wir kanonisch nennen möchten. Aus diesem Grund ist die Trennung unter Christen vor allem auch antiliturgisch und verwundet die heilige Ueberlieferung.

Schliesslich ist die Liturgie der Ort der Begegnung « zwischen Joseph und seinen Brüdern » (Johannes XXIII). Beiden sind in gleicher Weise Erden der ursprünglich gemeinsamen Kirchenlehre, deren aktiver Anteil bei der Verteidigung und Verbreitung des Christentums gemeinsames Gut der Väter ist. Träger der Väterüberlieferungen ist der Orient. Die Kirchenlehre ist aber auch dem petrinischen Unterpfand der Wahrheit gemeinsam. Das Licht der Wahrheit (Orient) und das Gesetz des Glaubens (Petrus) finden sich in der Liturgie vermischt und kurz zusammengefasst. In ihr schliesst sich der Kreis aller christlichen Heilswahrheiten, von der Selbstentäusserung des Wortes (*Kénosis*) bis zur Versöhnung (*Eirênê*) und Verherrlichung (*Doxa*), worauf die Kirche als eine und einzige, mit einem Mund und einem Herzen, in einem ewigen Chore antwortet: *Amen*.

Da « *Risveglio* » (ZGJIMI) -*Rivista Internaz. di Informazione e di Cultura Italo-Albanese: Anno I° - N.ri 7-8:*

.....Introduzione teologica densa di alti concetti ed esposta in una terminologia tecnica e sorvegliata, si da richiedere per l'esatta comprensione una adeguata cultura religiosa.

Il Rev.mo Papàs Matrangolo, infatti, non si ferma alla descrizione delle cerimonie esterne dell'azione liturgica, così come si è soliti fare, ma scendendo in profondità, ne coglie il significato più intimo che intravede nella celebrazione di tutti i fondamentali misteri della nostra fede: trinitaria, cristologica, soteriologica, pneumatologica, pentecostale, ecclesiale, ascetologica, mariale tipologica. Inoltre, il P. Matrangolo pone la ragione della presente edizione nell'odierno clima ecumenico, fondato sul presupposto della mutua conoscenza tra le varie comunità cristiane.

Pertanto egli presenta la liturgia bizantina non solo come un prezioso testo di preghiera ma anche come un « veicolo » della conoscenza della Chiesa Orientale di cui ci rileva la vita e l'anima.



Da Atene il P. Antonio Vacondios, traduttore in greco della « *Introduzione* »:

« Un teologo ortodosso, mio amico, mi ha già telefonato per dirmi che lo articolo è molto ricco e buono ».



Da Palermo l'On. Petrotta:

« Ho letto subito e ho molto apprezzato il suo veramente dotto lavoro dogmatico-liturgico. Vi ho trovato l'impronta di un lungo studio e di sacerdotale sollecitudine. »



Mons. Ferdinando Palatucci, Vescovo di Nicastro:

« Ho trovato particolarmente interessante il suo studio sulla Divina Liturgia di S. Giovanni Crisostomo, studio che con chiarezza e precisione sintetica lo spirito che anima la liturgia greca ».



« *Ma perché non moltiplica tali saggi ? !.. Noi attendiamo.....* »

Tommaso Federici -Professore del Pontif. Istituto Liturgicum di Roma.

